

# Renzi e il dopo voto “Vincere il referendum per non dimettermi”

Via all'ultima settimana di campagna: “Conseguenze sul governo, il Sì ci salva dai tecnici. Pronto kit anti-bufale”

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Matteo Renzi entra nell'ultima settimana che lo separa dal voto più importante della sua carriera politica tornando a personalizzare la campagna per il referendum di domenica prossima. Una giornata frenetica quella del premier, così come lo saranno le prossime. Parte da Torino, si sposta a Milano per l'intervista a Canale 5 con Barbara D'Urso, passa da Monza e in serata è a Bologna. E torna a dire apertamente che se vincerà il No lascerà Palazzo Chigi. «E' evidente che ci sarà una ricaduta sul governo», afferma. «Non sto a far politica per aggiungere una riga al curriculum, non sto a vivacchiare e a galleggiare nei giochini, non sono come tanti altri».

Per il premier il governo tecnico, che addita come nefasta conseguenza in caso di vittoria del No, «io non posso scongiurarlo, ma potete farlo voi votando Sì». E ancora: «No alle dimissioni? C'è una strada meravigliosa per non dimettersi, vincere il referendum. Basta un Sì».

Il presidente del Consiglio prosegue la rincorsa agli indecisi («partita apertissima») e per portarli dalla sua annuncia che in settimana sui social pubblicherà un «kit anti-bufale» per smascherare quelle che a suo giudizio sono le bugie della campagna per il No. E non si fa problemi a tornare da Barbara D'Urso per il confronto a distanza con Berlusconi (i due vengono intervistati singolarmente con un intervallo di mezz'ora). «Si va dappertutto quando si devono prendere voti, la sinistra

non deve avere la puzza sotto il naso», premette dal palco di Torino. D'altra parte il premier dice apertamente che è arrivato il momento di prendere voti anche tra gli elettori di opposizione. E ripete a più riprese invita chi lo trova antipatico a votare lo stesso Sì, perché si sceglie il futuro del Paese.

Se corteggia apertamente gli elettori di Forza Italia, Renzi non è da meno con i grillini, ai quali lancia direttamente un appello: «Grillo - ricorda - è stato offensivo, ha detto "non votate col cervello, ma con la pancia". Quindi col cervello votate Sì anche voi. Io lo so di non starvi particolarmente simpatico, ma se pensate ai vostri valori alla domanda del referendum rispondete Sì. Poi alle elezioni votate contro di me. Votate col cervello, anzi col cuore, non fatevi prendere in giro da chi vi tratta come robot». Quindi il premier torna ad attaccare i parlamentari del Movimento «che con i fondi del Senato pagano gli affitti dei portavoce» e ricorda che se prendesse solo i voti dei democratici finirebbe 35 a 65 per cento, mentre «tanti non del Pd» voteranno per il Sì: «Non dipende dai partiti, ma dai cittadini».

A Berlusconi (con il quale dice di volere un confronto vero, non a distanza) che lo invita a sedersi a un tavolo in caso di affermazione del No, risponde che a quel tavolo non troverà lui ma «Grillo, D'Alema e Salvini». E intanto il leghista Roberto Calderoli profetizza che «dopo la bocciatura della riforma la strada che si apre è quella che porta alle elezioni anticipate, questa sarà la decisione di Mattarella».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

